

Grazia
(Lc 1,26-38)

La prima parola che descrive Maria, questa figura straordinaria del progetto di Dio, è la parola **grazia**.

Entrando da lei l'angelo non chiama Maria per nome ma la chiama: ***“Rallegrati, piena di grazia”***.

Nella grazia sta l'identità più profonda di Colei che sarà la Madre di Gesù: Dio Padre, per questo, la ricolma del Suo amore e della Sua presenza.

Che cosa significa per ciascuno di noi il fatto che la storia di Maria cominci con la parola “grazia”?

Significa che tutto è dono, senza Dio non sei niente e non arrivi da nessuna parte.

E questo non è da intendere come una punizione o un limite alla tua libertà ma come aiuto a realizzare il tuo progetto di vita.

La grazia è il distintivo del cristianesimo e questo fa la differenza: Gesù non è venuto semplicemente per dare l'esempio ma per donare la grazia divina.

Nella vita coltiviamo diversi rapporti perché nel nostro cuore naviga il bisogno di sentirsi amati: per questo il Signore ti vuole bene e lo vuole anche quando non te lo meriti.

Tutto ciò è grazia perché è bello sentirsi amato *“quando non devi elemosinare i gesti di affetto”*.

Il più grande errore di oggi è pensare di poter fare a meno della grazia, cioè dell'amore di Dio.

Anche tra noi credenti si sta diffondendo questa mentalità: *“io credo ma non sento il bisogno di partecipare”*. È come dire *“sto morendo di fame ma non sento il bisogno di mangiare”*: c'è qualcosa che non funziona!

“Nessuno è felice come chi sa di essere amato” (A. Merini).